

SETTORI. Estesa anche al prossimo anno l'intesa che riguarda l'acquisto del 50% della produzione nazionale

Tabacco, prorogato l'accordo tra Philip Morris e ministero

Hannappel: «Confermiamo l'impegno alla stabilità di filiera»
Prandini: «Salvati 50mila posti e rilanciato il prodotto italiano»

Luca Florin

Philip Morris Italia ha rinnovato i propri impegni nei confronti della produzione italiana. Lo ha fatto giovedì, sottoscrivendo un'intesa con il ministero delle Politiche agricole che conferma anche per il 2021 gli acquisti realizzati quest'anno. Stiamo parlando di investimenti pari a 100 milioni di euro, che verranno attuati nell'ambito di un'intesa programmatica firmata nel 2019, che prevede acquisizioni di tabacco per 500 milioni in 5 anni, che copriranno circa il 50% della produzione italiana e il 100% di quella delle aziende associate a **Coldiretti**, tramite l'Organizzazione nazionale tabacchi.

POSTI DI LAVORO. «La firma dell'accordo consente di rilanciare il tabacco made in Italy e salvare 50mila posti di lavoro nella filiera, anche con una serie di misure a sostegno delle aziende agricole colpite dalla pandemia, ed è la

conferma della positività degli accordi pluriennali», è stato il primo commento del presidente nazionale **Coldiretti** Ettore Prandini.

STABILITÀ DELLA FILIERA.

«Con questa intesa confermiamo il nostro impegno volto a garantire stabilità e prevedibilità alla filiera tabacchicola italiana, condividendo un percorso evolutivo di lungo corso con circa 1.000 piccole e medie aziende agricole», ha dichiarato Marco Hannappel, presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia. Tra le regioni più vocate alla tabacchicoltura, coltura che garantisce una redditività sostenuta, c'è il Veneto, che conta 125 aziende che danno lavoro a un migliaio di addetti, a cui se ne aggiungono altri 200 comprendendo anche la trasformazione e la manifattura.

VENETO SU, ITALIA GIÙ. Negli ultimi sette anni la coltura del tabacco in Veneto ha mostrato un trend di crescita co-



Coltivazione di tabacco nel Veronese

stante nelle rese, passando da 3,5 tonnellate per ettaro nel 2014 a 4,1 nel 2020. Dal 2000 a oggi la produzione nazionale di foglie di tabacco si è invece ridotta del 59%, con la scomparsa di quasi 71 milioni di chili di prodotto. Una situazione che mette a rischio il primato europeo dell'Italia, primo produttore della Ue con 14.000 ettari, soprattutto in Campania, Veneto, Umbria e Toscana.

POLO VERONESE. «Nella nostra regione questa coltivazione si concentra soprattutto

nella provincia di Verona, che conta 67 aziende e che anche quest'anno si è confermata come il principale polo tabacchicolo veneto, con quasi 3.000 ettari impiegati e una produzione che supera le 12mila tonnellate», precisa Daniele Salvagno, presidente provinciale e regionale della **Coldiretti**. Si tratta di numeri che sono di molto più rilevanti di quelli delle altre province in cui è diffusa questa coltura, che sono principalmente quelle di Vicenza e Padova. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

